



TRA ECONOMIA E GEOPOLITICA

L'emergere dell'alleanza tra Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica rappresenta un evento capace di cambiare gli equilibri della politica internazionale: il nodo è se li considereremo solo dei concorrenti oppure dei potenziali partner

# Nei rapporti tra Occidente e i Brics il futuro dell'economia mondiale

di ANDREW SPANNAUS

**I** rapporti economici mondiali stanno cambiando rapidamente. Fino a pochi anni fa le regole del gioco venivano dettate dall'Occidente: dalle nostre scelte produttive e sociali, e dalle nostre istituzioni finanziarie che potevano condizionare la politica internazionale. Oggi invece una grossa fetta del mondo - quasi la metà della popolazione totale - sta organizzando nuovi organismi e nuove reti che esercitano una forte attrazione su tutti quei Paesi che nel dopoguerra non sono riusciti a raggiungere livelli soddisfacenti di sviluppo economico.

L'emergere sulla scena mondia-

le dell'alleanza tra i Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) rappresenta un evento capace di cambiare gli equilibri della politica internazionale, in quanto pone una grossa sfida all'Occidente: saranno considerati dei concorrenti non solo economici, ma anche strategici, portando a maggiori tensioni politiche e anche militari? Oppure sarà possibile stabilire regole e iniziative condivise e sfruttare l'opportunità rappresentata da miliardi di persone che aspirano a un tenore di vita simile a quello occidentale?

Per gli operatori economici la risposta potrebbe sembrare scontata - chi non vorrebbe accedere ai nuovi mercati così vasti? - ma

la realtà geopolitica è più complessa. Nelle capitali occidentali la rapida crescita del peso della Cina e il suo avvicinamento alla Russia vengono visti come una sfida diretta alla nostra economia, ai nostri valori, ai nostri alleati. Il ruolo di istituzioni come il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale diminuisce a fronte dell'espansione economica cinese nel Sudest asiatico e in Africa. Si cerca di rafforzare la posizione strategica degli alleati asiatici come il Giappone nelle aree contese alla Cina. I Paesi che confinano con la Russia diventano un terreno di scontro dove la Nato mira ad espandersi per contrastare l'influenza russa.

Siamo dentro un processo che potrebbe andare in due direzioni: o verso una pericolosa guerra fredda globale con la divisione in due grandi blocchi mondiali, o verso nuove forme di cooperazione in cui l'Occidente potrebbe svolgere un ruolo ancora fondamentale, ma accettando la crescita dell'influenza economica e strategica di altri attori.

## Vicende storiche

La strada dei Brics è stata presa molti anni fa, poco dopo la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Iniziò sotto un'altra forma, quella del "Triangolo Strategico" tra Russia, India e Cina,

menzionato per la prima volta da Boris Yeltsin nel 1993 e poi lanciato in modo più attivo nel 1996 dall'allora ministro degli Esteri russo, Yevgeny Primakov. I corteggiamenti tra i tre grandi Paesi non-occidentali continuarono negli anni, fino ad intensificarsi dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, con l'aumento degli interventi militari che seguì.

Si trattava dunque non solo di interessi economici ma anche di una visione strategica in risposta all'apparente ruolo di "poliziotto del mondo" degli Usa, portato avanti con iniziative raramente condivise dalle potenze asiatiche.



## NUOVE ISTITUZIONI DEI BRICS CREATE AL VERTICE DI FORTALEZA (BRASILE)

### NUOVA BANCA DI SVILUPPO

Inizierà ad operare nel 2016, sede Shanghai. Capitale 50 miliardi (equivalente in dollari) per finanziare progetti infrastrutturali nei Paesi membri ma anche in altri Paesi che vogliono evitare le condizioni politiche imposte dalle istituzioni occidentali.

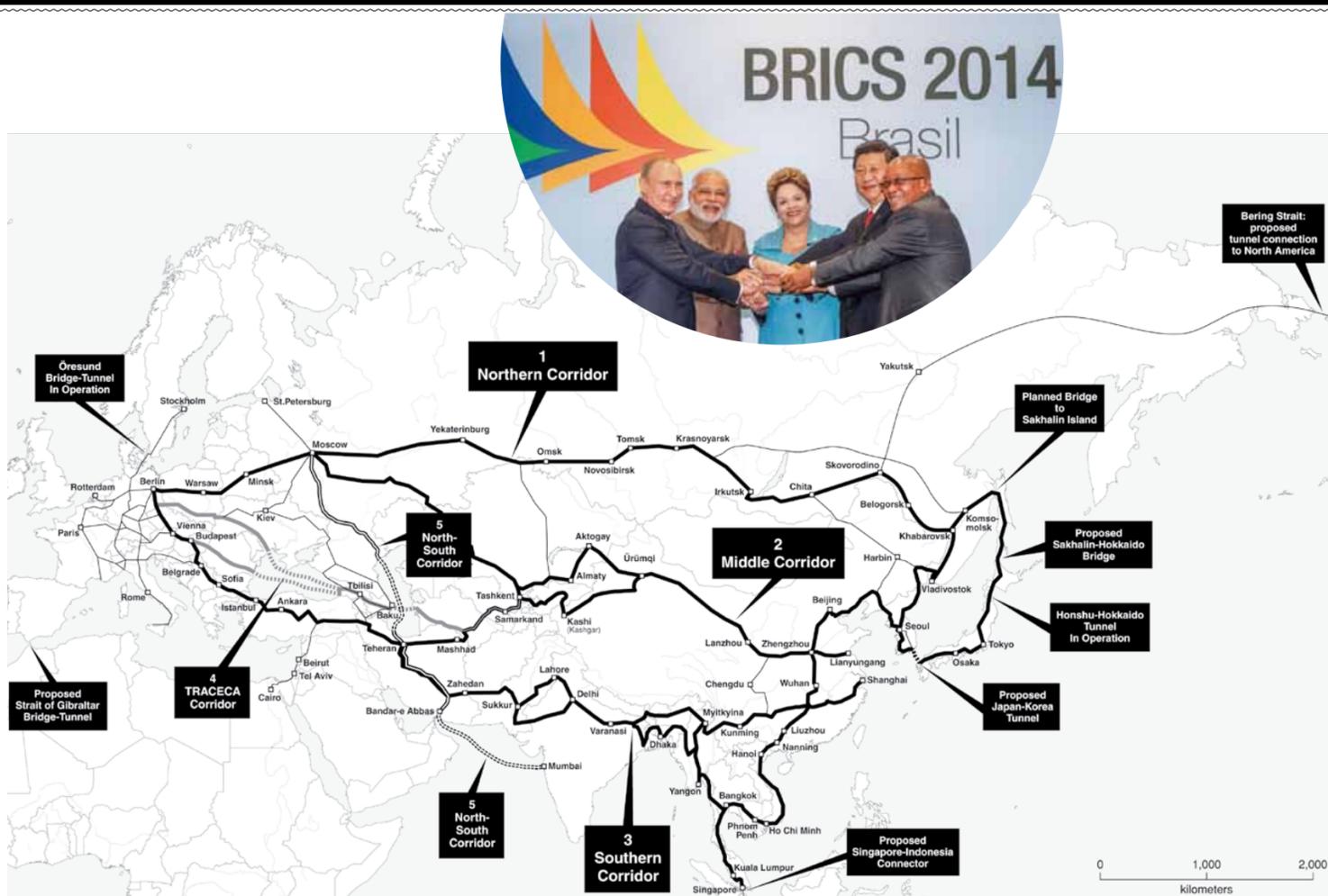


### ACCORDO SUI FONDI DI RISERVA

Mira a garantire la stabilità monetaria dei Paesi membri nel caso di crisi dovute alla speculazione finanziaria.

### NUOVA VIA DELLA SETA

(vedi immagine qui a fianco. Fonte: EIR - Executive Intelligence Review)





dei meccanismi per garantire la stabilità finanziaria utilizzando riserve monetarie nelle proprie monete, senza passare per il sistema del dollaro.

**Minaccia od opportunità?**

Vista in questi termini la nuova alleanza potrebbe sembrare effettivamente una minaccia agli interessi occidentali, ma in realtà ci sono dei potenziali risvolti positivi. Negli ultimi decenni noi nell'Occidente ci siamo spostati verso la cosiddetta società post-industriale, con un aumento della componente dei servizi e un peso crescente della finanza speculativa. Ora la spinta verso lo sviluppo esteso dell'economia reale creerà una forte richiesta per i beni capitali e le competenze di alto livello ancora diffusi in Europa e negli Stati Uniti. In questo senso si potrà "approfittare" del ritorno a una concezione di economia fisica anche per rilanciare le nostre attività produttive.

Il più grande esempio di questa opportunità è rappresentata dalle iniziative cinesi per le infrastrutture eurasiatiche, sotto il nome della Cintura economica, o la nuova Via della Seta. Si tratta di corridoi di sviluppo incentrati sulle linee ferroviarie che passeranno per l'Asia Centrale e il Medio Oriente fino a raggiungere l'Europa. È un modo di accelerare lo sviluppo delle aree interne dell'Asia, offrendo anche la possibilità ai Paesi europei di partecipare al progetto. La Cina ha sete di nuove tecnologie e le imprese occidentali si stanno già orientando a questo vasto mercato industriale e di consumo. Rimane il rischio che si aumentino gli scambi di merci a basso

**DAL TRIANGOLO STRATEGICO ALLA SCO**

Nel 2007 il presidente cinese Hu Jintao e il presidente russo Vladimir Putin emisero un comunicato congiunto in cui affermarono che l'intesa trilaterale "aumenta i benefici reciproci della cooperazione economica tra i tre Paesi, rafforza il coordinamento nell'affrontare nuove sfide e minacce, soprattutto quelle del terrorismo internazionale, e contribuisce alla promozione della pace e della stabilità in Asia e nel mondo". Guidata da Russia e Cina e comprendente varie nazioni dell'Asia Centrale (Kazakistan, Kirgizstan, Tagikistan, Uzbekistan), l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (SCO) nacque da un meccanismo per risolvere le dispute tra i Paesi membri, ma nel 2001 cominciò a definire degli obiettivi comuni come il contrasto del terrorismo e del separatismo. Nel 2005 si chiese formalmente agli Usa di cominciare a pianificare il ritiro delle proprie installazioni militari dalla zona, rendendo più esplicito l'obiettivo strategico di contrastare l'influenza occidentale nell'area.

costo, che a lungo termine non giova a buona parte della popolazione lavoratrice. La sfida è di stabilire regole certe e favorire gli investimenti ad alto contenuto tecnologico, per innalzare la qualità, e non solo la quantità, dello sviluppo e anche il tenore di vita di tutti i Paesi coinvolti.

**Gli ostacoli alla cooperazione**

Ci sono due principali ostacoli alla cooperazione su iniziative di sviluppo eurasiatico. Il primo è quello della politica economica occidentale ancora incentrata da una parte sull'austerità, e dall'altra sui soldi illimitati per il settore finanziario. Il perseguimento del profitto speculativo a breve termine non è coerente con gli investimenti di questo tipo. Occorre orientarsi di più verso l'economia reale, con una prospettiva a medio e lungo termine. Il secondo problema è la difficoltà

di cooperazione nell'ambito della sicurezza. Manca la fiducia reciproca tra le parti nell'affrontare le problematiche interconnesse del terrorismo e del traffico di droga. Occorre identificare con chiarezza gli obiettivi comuni nelle aree del Medio Oriente/Nord Africa e dell'Asia Centrale, per promuovere la stabilità e il miglioramento delle condizioni economiche. La Russia in modo particolare potrebbe dare un contributo importante alla stabilizzazione di queste regioni, soprattutto se riuscisse ad agire in concerto con i Paesi occidentali. Sarebbe un modo non solo di combattere gli elementi estremisti come l'Isis e i suoi alleati, ma anche di riprendere la via del dialogo tra le grandi potenze, per evitare l'emergere di due grandi blocchi nemici, uno scenario pericoloso che potrebbe sprecare i benefici di questa nuova fase dell'economia mondiale.



**L'AUTORE**  
Andrew Spannaus è un giornalista e analista americano di base a Milano. Si concentra sui rapporti strategici mondiali, a partire dal ruolo degli Stati Uniti, seguendo attentamente anche le vicende del Medio Oriente allargato. Da anni si occupa della relazione tra finanza ed economia reale e ha contribuito alla stesura di alcune proposte per la riorganizzazione del sistema finanziario internazionale. Nel 2013 ha fondato il servizio Transatlantico.info che fornisce analisi e consulenza di economia e geopolitica, compresi rapporti personalizzati su temi specifici.

Il Triangolo Strategico non divenne mai un'organizzazione formale, ma gli stessi scopi - quelli di controbilanciare il predominio economico e gli interventi militari degli Stati Uniti - furono perseguiti sotto altre forme, per esempio attraverso l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (vedi box qui a destra).

**Il fattore economico**

Il concetto dei Brics invece nasce, in termini economici, come acronimo per i Paesi emergenti coniato da un'analista della banca d'affari Goldman Sachs nel 2001. Per anni rimase solo un concetto per identificare il fenomeno della forte crescita dei nuovi mercati, visti come una grande opportunità per la finanza occidentale. Fu formalizzata come alleanza nel 2009 tra i primi quattro membri, con l'aggiunta del Sudafrica nel 2010. All'inizio i cinque miravano ad aumentare la propria influenza sulle istituzioni finanziarie internazionali e ad identificare occasioni di cooperazione tra di loro. Ultimamen-

te però hanno cominciato ad assumere il ruolo di nuovo polo di potere a livello mondiale. Non mirano più semplicemente ad aumentare il proprio peso negli organismi esistenti; piuttosto stanno creando delle istituzioni nuove che per il mondo asiatico, africano e latinoamericano potrebbero rappresentare un'alternativa alla dipendenza da istituzioni come il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca mondiale (Bm). A livello singolo la Cina è già molto avanti nell'espandere la propria attività economica nel mondo. Le sue imprese ottengono appalti, investono e costruiscono infrastrutture senza imporre le stesse condizioni richieste da Fmi e Bm in termini di politica di bilancio e anche di diritti umani. Ora i Brics hanno istituzionalizzato questo cambiamento, per esempio con la creazione l'anno scorso della Nuova Banca dello Sviluppo (Ndb), che ha lo scopo di aumentare fortemente gli investimenti nelle infrastrutture per i Paesi in via di sviluppo. Hanno anche iniziato a definire

**DIAM BOUCHAGE INAUGURA DIAMANT III, IL NUOVO IMPIANTO NEL CUORE DEL LANGUEDOC-ROUSSILLON**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La costruzione di questa nuova unità di trattamento del sughero, con il procedimento «Diamant®», a Céret, nei Pirenei-Orientali, completa il sito pre-esistente di 5 ha che accoglie la sede della Diam Bouchage nel cuore del Vallespir. Questa estensione di 2000 m2 permette alla società di dotarsi di una nuova unità («Diamant III») dedicata alla purificazione del sughero, che si aggiunge a quella di San Vicente de Alcantara in Spagna. Questo impianto permette a Diam Bouchage di adattarsi alla crescita continua del numero di suoi clienti in tutto il mondo. Il gruppo ha fatto la scelta di investire in Francia, in modo da sviluppare il sito già esistente con l'appoggio della Comunità di comuni del Vallespir, del Consiglio Generale dei Pirenei Orientali, della regione Languedoc-Roussillon, dello Stato Francese e dell'Europa (FEDER). Questo impianto, che è costato 30 milioni di euro, ha permesso di creare 25 nuovi posti di lavoro sul sito, che ne conta già 150.

Con questo nuovo impianto Diam Bouchage ha una capacità di purificazione di più di 3.600 tonnellate in più di farina di sughero. Questo gli permette di aumentare la sua produzione di 700 milioni di tappi e di raggiungere una capacità finale di 2 miliardi di tappi all'anno. La Francia, primo mercato, rappresenta il 30% delle vendite. Diam si sviluppa anche in maniera importante all'estero ed è già presente in 42 Paesi nel mondo. Diam Bouchage investe molto nella ricerca per nuove innovazioni. Infatti, l'azienda possiede un laboratorio di 300 m2 dotato di attrezzature all'avanguardia per creare i prodotti del futuro. Diam Bouchage, con un fatturato di 102 milioni di euro nel 2014/2015, è il leader mondiale nel settore del sughero tecnologico, con i suoi prodotti Diam, Mytik Diam e Altop. L'azienda ha costruito il suo successo proponendo un tappo rivoluzionario, garantito senza deviazioni organolettiche\*, grazie a un



procedimento di purificazione del sughero, tra l'altro brevettato, e garantito «senza impatto sull'ambiente», ricorda il direttore generale, Dominique Tourneix. Questo procedimento utilizza le proprietà dell'anidride carbonica per «purificare» il sughero in modo da estrarre

le molecole responsabili del gusto del tappo. «Quello che noi offriamo, è la certezza di una vera degustazione, senza rischio di gusti indesiderati», ricorda Dominique Tourneix.

\* TCA rilasciabile (≤ al limite di quantificazione di 0,3 ng/l)



www.diam-cork.it Distributori per l'Italia: BELBO SUGHERI - info@belbosugheri.it  
DIAM SUGHERI - info@diamsugheri.it / PAOLO ARALDO - info@paoloaraldo.com